

perate dopo la morte di *Papa Adriano VI.* come cose sue e dell' Imperio, da cui n'era egli investito. Questa avidità di spogliare il Duca non solo di que' due Luoghi, oltre a Modena, tuttavia occupata dall'armi Pontificie, ma eziandio della stessa Città di Ferrara, nata a' tempi di Giulio II. e continuata in Leon X. era passata anche in Papa Clemente VII. non si sa, se per la mondana gloria di dilatar le fimbrie della temporal potenza de i Papi, o pure per segrete mire d'ingrandir la propria Casa: giacchè egli tendeva ad innalzare *Alessandro* ed *Ippolito*, amendue bastardi, l'uno di *Giuliano iunior de' Medici*, e l'altro di *Lorenzo de' Medici*, già Duca d'Urbino. Ma restò delusa questa indebita cupidigia; perciocchè il *Vicerè Lanoia*, trovandosi in gravi angustie per mancanza di danaro da pagar le truppe, avea molto prima per mezzo del medesimo Gattinara trattato col Duca Alfonso, e ricevutane in prestito la somma di cinquanta mila scudi d'oro, con promessa d'assisterlo a ricuperar gli Stati dipendenti dal Romano Imperio. Il perchè nè lo stesso Lanoia, nè l'Imperadore vollero ratificare questo Capitolo, siccome pregiudiziale alle ragioni d'esso Imperio. Si mosse ancora il Duca di Ferrara nel Mese di Settembre, con intenzion di passare personalmente in Ispagna, per esporre ivi a Cesare l'ingiustizia di chi non solo gli riteneva il suo, ma anche cercava con trattati di togli il resto. Giunto egli a San Giovanni di Moriena, mai non poté impetrare il passaporto da *Lodovica Regina* Madre reggente di Francia, e gli convenne tornarsene indietro.

GRANDI maneggi intanto si faceano in Parigi e in Madrid per la liberazione del *Re Francesco*, tutti nondimeno indarno, perchè esorbitanti pareano non meno a lui, che alla Regina sua Madre le condizioni, colle quali aveano da comperarla. Perciò esso Re mal sofferendo questa gran dilazione, e forse più per non averlo mai l'Imperadore degnato d'una visita, cadde gravemente infermo, fino a dubitarsi di sua vita. Allora fu, che l'*Augusto Carlo* non per generosità, ma per proprio interesse, andò a visitarlo, e di sì dolci parole e belle promesse il regalò, che a questa sua visita fu poi attribuita la di lui guarigione. Ne' medesimi tempi non mancarono novità in Italia. Vedeva *Francesco Sforza Duca* di Milano d'essere oramai ridotta tutta la sua autorità ad un solo nome; perchè gli Spagnuoli erano veramente i padroni dello Stato di Milano, nè giammai avea potuto ottenerne l'Investitura da Cesare; e sebben questa era stata spedita, pure gli veniva esibita a condizion di pagare in varie rate, per quanto dicono, un milione e ducento mila ducati d'oro, per qualche compenso alle tanto maggiori spese fatte dall'Imperadore, per iscacciarne i Franzesi: pagamento impossi-